

«Cammino sinodale, momento d'incontro per esercitare uno stile di prossimità»

L'intervista. Laura Teli, referente diocesana e regionale, sarà a Roma per l'Assemblea in San Paolo fuori le Mura con la delegazione guidata dal Vescovo Beschi. Tra i temi, il protagonismo giovanile, la pace e lo sviluppo umano

DON MATTIA MAGONI

Laura Teli, della Fraternità Effata, è referente diocesana del Cammino sinodale e, in quanto referente regionale per la Lombardia, è anche membro del Comitato nazionale. Il suo coinvolgimento diretto, su più livelli, in merito al Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia permette di poter godere di un osservatorio interessante per cogliere il significato di quest'esperienza ecclesiale. In vista dell'Assemblea sinodale – che si terrà a Roma, a San Paolo fuori le Mura, dal 15 al 17 novembre – le abbiamo chiesto di aiutarci a recuperare le fila di questo cammino.

Ci può aiutare a fare il punto del Cammino sinodale?

«Siamo nella fase profetica, la terza e ultima tappa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. La domanda da cui sorge il Cammino sinodale è come essere Chiesa missionaria oggi, come corrispondere alla chiamata ad annunciare il Vangelo al presente. Dopo un biennio di ascolto (fase narrativa, 2021-2023), in cui si sono raccolte in forma diffusa le esperienze e le istanze in merito a un sogno di Chiesa, l'anno scorso ci si è interrogati su quali siano le condizioni di possibilità per poter intraprendere questo Cammino (fase sapienziale, 2023-2024). La fase profetica è il tentativo di arrivare a individuare le proposte operative per dare attuazione a quanto è emerso e sta emergendo da tutto questo percorso. In questi quattro anni, lo stile sinodale



Laura Teli

ha significato un modo di essere Chiesa che ha voluto ascoltare, coinvolgere e valorizzare quanto le persone, le comunità e le diocesi hanno da dire. Si tratta dunque di un'opera di discernimento comune, di un cammino di costruzione delle scelte, che accade lasciandosi illuminare insieme dalla luce dello Spirito. Le due Assemblee sinodali di quest'anno saranno due momenti particolarmente significativi della fase profetica a livello nazionale».

Che cosa è un'Assemblea sinodale?

«Le Assemblee sinodali sono due appuntamenti di quest'anno pastorale: la prima sarà dal 15 al 17 novembre, la seconda dal 30 marzo al 4 aprile 2025. Per la prima Assemblea sinodale saranno convocati a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, un migliaio di delegati provenienti da tutte le Chiese che sono in Italia. Con uno stile sinodale, saranno chiamati a lavorare sul testo dei Lineamenti, il documento che raccon-

glie a livello di Chiesa italiana i risultati finora raggiunti dal Cammino sinodale e sottolinea alcune traiettorie possibili. Oltre ai Vescovi, ad alcuni esperti e ai membri del Comitato nazionale, saranno dunque presenti a questo appuntamento le delegazioni delle diocesi. La delegazione bergamasca sarà guidata dal Vescovo Francesco e composta da altre quattro persone che appartengono al Gruppo di coordinamento diocesano del Cammino sinodale: don Paolo Carrara (delegato vescovile del Cammino sinodale), la sottoscritta (referente regionale e membro del Comitato nazionale), Umberto Pezzoni e Giovanni Berera».

Qual è l'obiettivo di questa prima Assemblea sinodale?

«L'obiettivo di questa Assemblea sinodale è contribuire all'elaborazione di un nuovo testo, chiamato Strumento di lavoro, che verrà poi affidato alle diocesi, affinché possano lavorarci in vista della seconda Assemblea sinodale di fine marzo e dell'Assemblea dei Vescovi di maggio. Si entra dunque in questa prima Assemblea con il testo riassuntivo dei Lineamenti, che ricapitola e raccoglie tutte le istanze del cammino percorso fino a qui, e si cerca di dare ulteriore concretezza alle priorità emerse, affidandole perché si possa costruire uno Strumento di lavoro. È un processo di scelte e di discernimento che è in divenire: dice la forma e l'identità stessa del Cammino sinodale, senza elaborare aprioristicamente delle direttive da applicare nelle diocesi, ma favorendo



La Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma

il protagonismo, il coinvolgimento e la partecipazione delle Chiese locali e dei battezzati. Mentre si vive questo confronto, ci si appropria anche di una mentalità sinodale, di un modo di essere Chiesa».

Come si lavorerà in questi tre giorni?

«Il venerdì ci sarà un intervento del Cardinale Matteo Maria Zuppi e di monsignor Erio Castellucci, in cui verrà ripreso l'orizzonte del Sinodo dei Vescovi e del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: si sta lavorando su più fronti sul tema della missione della Chiesa secondo lo stile di prossimità, ed è importante non perdere

i raccordi. Il sabato ci si confronterà invece a piccoli gruppi sulle 17 questioni che i Lineamenti hanno raccolto e hanno contribuito a precisare: i mille delegati si divideranno su 100 tavoli, e ogni tavolo affronterà uno di questi temi, cercando di chiarirlo e approfondirlo ulteriormente. La domenica sarà caratterizzata dalla restituzione in Assemblea».

Quali sono i 17 temi che verranno trattati su questi tavoli?

«Sono contenuti nel testo dei Lineamenti e riguardano il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali, la formazione missionaria dei battezzati alla

fedeltà e alla vita, la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Per scendere un po' più nel dettaglio, ad esempio, troviamo: il dialogo e la cultura della pace, lo sviluppo umano integrale, le comunicazioni sociali e i nuovi linguaggi, la formazione liturgica, il protagonismo giovanile, la formazione intervocazionale e intergenerazionale, i percorsi di iniziazione cristiana, la corresponsabilità, i ministeri laicali, le forme sinodali di guida della comunità, la responsabilità amministrativa e la legale rappresentanza dei parroci, gli organismi di partecipazione, il ruolo delle donne, il rinnovamento delle curie e la gestione economica dei beni».

Cosa ci si può aspettare realisticamente?

«Innanzitutto, è importante vivere un'esperienza ecclesiale sinodale di incontro, di condivisione, di preghiera e di discernimento comune, a livello nazionale. Un bel momento di Chiesa, in vista di una scelta che è collocata dentro un percorso, ha la forma di un processo decisionale ampio. Non va dimenticato che questa prima Assemblea sinodale è una tappa di un cammino già in atto da non disperdere, e di un futuro prossimo che arriverà, per fine maggio, a stringere su alcune questioni. L'elaborazione dello Strumento di lavoro – per il confronto a livello diocesano di questi mesi che ci separano dalla seconda Assemblea sinodale, fissata per la fine di marzo – è ciò che prenderà forma anche grazie a questi giorni».